



Crescere in coesione

PROMUOVERE IL SUCCESSO SCOLASTICO,
LE PARI OPPORTUNITÀ E L'INCLUSIONE SOCIALE:
SVILUPPO DI RETI CONTRO
LA DISPERSIONE SCOLASTICA
E CREAZIONE DI PROTOTIPI INNOVATIVI

Azione F3

Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale

a cura di
Patrizia Lotti
Valentina Pedani



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)



Fondo Sociale Europeo

Gruppo di Lavoro INDIRE:

- ❖ Dirigente di ricerca: Caterina Orlandi

- ❖ Ricercatrice: Patrizia Lotti

- ❖ Collaboratrici Tecniche: Rosalia Delogu, Valentina Pedani, Chiara Zanoccoli

- ❖ Supporto al Gruppo di lavoro: Maria Beatrice Bacci, Cristina Coccimiglio, Maria Cristina Laverone, Mariuccia Manganelli

- ❖ Supporto alle Attività di Accompagnamento: Ludovico Albert, Guido Benvenuto, Amalia Caputo, Valentina Ghione, Valeria Lucatello

- ❖ Area Sviluppo software: Furio Fuochi, Roberto Mancinetti

- ❖ Area Estrazione ed Analisi dei dati: David Grassi, Nicola Malloggi

Indice

Parte I. Monitoraggio dei risultati

1. Le ragioni dell’Azione F3: dalle Raccomandazioni europee a Europa 2020, <i>di Samuele Calzone, Caterina Orlandi, Valentina Pedani, Fulvio Pellegrini, Chiara Zanoccoli</i>	1
1.1. Il quadro regolativo Europeo	5
1.2. Il contesto italiano e le Regioni dell’Obiettivo Convergenza	9
1.3. I Neet	15
1.4. L’intervento nazionale contro la dispersione scolastica e il PAC	18
2. Ricostruzione dell’azione F3 attraverso i documenti ufficiali, <i>di Rosalia Delogu</i>	23
2.1. Premessa	23
2.2. Fase 1 - Selezione degli Istituti Scolastici Capofila	27
2.3. Fase 2 - Affidamento del progetto e progettazione esecutiva	29
2.4. Fase 3: Gestione del progetto	30
2.4.1. Avvio	30
2.4.2. Attività di Direzione e Coordinamento, di valutazione e documentazione dei percorsi e del progetto	32
2.4.3. Rilevazione sul modello di portfolio	33
2.5. Fase 4: Chiusura dei progetti e redazione del prototipo di intervento territoriale	34
3. Le attività di accompagnamento svolte da Indire a supporto dell’Organismo Intermedio e delle istituzioni scolastiche	36
3.1. Supporto alla gestione del processo, monitoraggio e valutazione, <i>di Patrizia Lotti e Valentina Pedani</i>	36
3.2. Adeguamenti del sistema GPU, <i>di Rosalia Delogu</i>	40
3.2.1. Fase 1: Presentazione delle candidature	40
3.2.2. Fase 2: Progettazione esecutiva	41
3.2.3. Fase 3: Gestione	42
3.2.4. Fase 4: Chiusura dei progetti e redazione del prototipo di intervento territoriale	45
4. Indicatori di realizzazione	47

4.1. Le reti: partecipazione e progetti attuati, <i>di Rosalia Delogu</i>	47
4.1.1. Distribuzione nelle aree a rischio delle reti che hanno partecipato all'Azione	48
4.1.2. La fase di riprogettazione	57
4.1.3. La partecipazione delle scuole	59
4.1.4. I partner che hanno partecipato all'Azione in accordo di partenariato con le scuole	61
4.2. Gli operatori, <i>di Patrizia Lotti</i>	69
4.2.1. Tutor ed esperti	69
4.2.2. Gli studenti operatori della formazione fra pari	76
4.3. Progetti, percorsi e moduli realizzati, <i>di Valentina Pedani</i>	78
4.3.1. I percorsi e i moduli attivati nei progetti	79
4.4. Gli studenti coinvolti (target prioritario), <i>di Valentina Pedani</i>	82
4.4.1. I bambini e i ragazzi destinatari degli interventi	82
4.4.2. La scelta dei destinatari	85
4.4.3. Le attività svolte per prevenire e contrastare la dispersione scolastica	90
4.4.4. Le famiglie dei destinatari	96
4.4.5. Bambini e allievi che hanno abbandonato i percorsi	99
4.5. Target strumentali, <i>di Patrizia Lotti</i>	101
4.5.1. Personale scolastico	101
4.5.2. Genitori	104

Parte II. Osservazione e analisi dei prototipi di intervento territoriale

5. Competenze e strumenti di analisi, <i>di Patrizia Lotti</i>	109
6. Gli indicatori di risultato finalizzati a rilevare il miglioramento raggiunto nei percorsi, <i>di Valentina Pedani</i>	112
6.1. Gli indicatori nell'ottica del Piano d'Azione Coesione	112
6.2. Il monitoraggio degli indicatori	116
6.3. Aree di miglioramento ed esiti dei percorsi	127

7. La rilevazione sul portfolio delle competenze, <i>di Patrizia Lotti</i>	135
7.1. Inquadramento del portfolio	135
7.2. Azioni di accompagnamento sul portfolio dell'azione F3	139
7.3. Analisi qualitativa dei testi	141
7.4. Risultati quantitativi del questionario per la rilevazione del portfolio	149
8. Il format di prototipo e l'individuazione degli studi di caso, <i>di Patrizia Lotti</i>	171
9. Gli studi di caso su dieci progetti di rete	176
9.1. Progetto «Scopri il talento che c'è in te». Rete di Raffadali (Ag), <i>di Guido Benvenuto</i>	177
9.2. Progetto «Aufbau: costruire il successo possibile in rete». Rete di Bari, <i>di Valentina Ghione</i>	194
9.3. Progetto «Il gusto di imparare facendo». Rete di Andria (Ba), <i>di Valentina Ghione</i>	204
9.4. Progetto «La caverna: il mito tra cielo e terra» – Rete di Catania, <i>di Guido Benvenuto</i>	212
9.5. Progetto «Dentro la scuola per andare ... oltre». Rete di Soverato (CZ), <i>di Ludovico Albert</i>	223
9.6. Progetto «So dunque sono». Rete di Napoli, <i>di Valeria Lucatello</i>	236
9.7. Progetto «La scuola che vogliamo» – Rete di Napoli, <i>di Valeria Lucatello</i>	247
9.8. Progetto «Una rete contro la dispersione: missione possibile» – Rete di Napoli, <i>di Amalia Caputo</i>	255
9.9. Progetto «Parco pedagogico Zisa». Rete di Palermo, <i>di Guido Benvenuto</i>	270
9.10. Progetto «Una comunità educante per la rinascita della Locride». Rete di Siderno, <i>di Ludovico Albert</i>	279
10. I dieci punti irrinunciabili: suggerimenti contenuti nei prototipi, <i>di Ludovico Albert, Guido Benvenuto, Amalia Caputo, Valentina Ghione, Valeria Lucatello</i>	292
10.1. Funzionamento della rete e del gruppo di coordinamento	293
10.1.1. Composizione della rete	293
10.1.2. Territorialità	299
10.1.3. Ruolo della scuola capofila	301

10.1.4.	Struttura organizzativa	302
10.1.5.	Durata nel tempo	304
10.2.	Selezione del target prioritario	306
10.3.	Formazione docenti	312
10.4.	Interprofessionalità	316
10.5.	Organizzazione moduli accoglienza	318
10.6.	Centralità degli apprendimenti: percorsi progettuali e connessione con l'attività scolastica ordinaria	323
10.7.	Continuità verticale	326
10.8.	Portfolio	329
10.9.	Coinvolgimento famiglie	330
10.10.	Indicatori	332
10.10.1.	Gli indicatori standard	332
10.11.	Sintesi, di Chiara Zanoccoli	334

9.9. Progetto «Parco pedagogico Zisa». Rete di Palermo

di Guido Benvenuto

Il prototipo dal titolo “Parco Pedagogico Zisa” si presenta di estremo interesse per l’analisi dei dispositivi e progetti di intervento di contrasto alla dispersione scolastica e per la promozione del successo formativo e delle strategie innovative volte all’inclusione e coesione sociale. L’interesse prevalente emerge dallo sforzo, prima ideativo, quindi progettuale e operativo di sviluppare interventi e azioni didattiche allestendo spazi collaborativi e di raccordo “fra i vari attori del territorio”. Riprendendo le politiche d’intervento e le linee di azione che l’obiettivo F3 proponeva²⁵, questo prototipo si pone nella prospettiva di: a) trasformare le scuole in comunità di apprendimento fondate su una visione dello sviluppo scolastico condivisa da tutte le parti in causa, utilizzare l’esperienza e la conoscenza di tutti e offrire un ambiente aperto, stimolante e gradevole che incoraggi i giovani a proseguire lo studio o la formazione; e di b) pensare a un sistema educativo di tipo olistico e integrato, volto al potenziamento della capacità e dello sviluppo di ciascuno, alla migliore integrazione tra formale, informale e non formale e tra sapere, saper fare e saper essere e anche a un miglior presidio del limite e delle regole fondato su patti costruiti e mantenuti insieme ai ragazzi e in accordo con le famiglie, secondo metodologie partecipative e promuoventi, pensate per attivare ogni possibile risorsa interna al gruppo e a ciascuno e del contesto, usando, secondo i bisogni, iniziative e metodi riparativi fondati sulla relazione con gli adulti significativi a scuola e fuori.

25 Circ. prot 11666 del 31 luglio 2012: Programmazione dei Fondi Strutturali 2007/2013 - Avviso per la “Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti” – finanziato con il FSE. Anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 – Attuazione dei Programmi Operativi FSE Regioni Ob. Convergenza – Piano Azione Coesione.

STRUTTURAZIONE E FUNZIONALITÀ DELLA RETE

La rete con capofila l'IC Antonio Ugo (**PAIC87700V**), è composta da 9 organizzazioni, di cui 4 istituti scolastici e 5 enti del terzo settore (4 associazioni e 1 coop. Sociale), rappresentativi sia di una presenza territoriale radicata nella circoscrizione interessata dal progetto sia di una eterogeneità di esperienze, competenze e bagaglio metodologico da apportare al progetto (I.C.S. "A. UGO" (scuola capofila), D.D. "A. GABELLI", I.C.S. "COLOZZA-BONFIGLIO", I.T.E.T. "PIO LA TORRE", Associazione INCONTROSENSE, Associazione NEXT- Nuove Energie per il Territorio, Associazione Interculturale Narramondi onlus, Associazione 'Inventare Insieme (onlus)', AL AZIZ Cooperativa Sociale). L'alto numero di organizzazione e la specifica rete territoriale per alcuni percorsi educativi hanno permesso di coinvolgere le scuole all'interno di più ampie reti di stakeholder (banche, istituzioni culturali, locali, attori economici).

Il progetto "Parco pedagogico Zisa" è nato dall'idea di trasformare le scuole in comunità di apprendimento, fondate su una visione dello sviluppo scolastico condivisa da tutte le parti in causa. Alla base c'è l'idea di utilizzare l'esperienza e la conoscenza di tutti, nonché di offrire un ambiente aperto, stimolante e gradevole, che incoraggia i giovani a proseguire lo studio e la formazione. L'idea generale è stata ripresa dal progetto più generale del comune di Palermo che nell'anno in corso ha promosso il "Festival della città educativa", vale a dire il quartiere diventa comunità educante. Negli incontri di progettazione e di preparazione del progetto (tavoli organizzativi) le diverse componenti scolastiche hanno incontrato i rappresentanti del comune che hanno potuto apprezzare sia l'idea sia la volontà e possibilità di sviluppo in ambiente educativo e territoriale, in pratica la sua "portata" tanto da poterla riproporla e "assorbirla" a livello territoriale, di amministrazione comunale. Dal punto di vista dell'integrazione interistituzionale si deve sottolineare la presenza e l'attivazione all'interno delle risorse del progetto della figura dello psico-pedagogo del comune, che già per propria competenza e disponibilità di risorsa seguiva gli studenti in dispersione scolastica. La concertazione dei tempi e delle modalità di integrazione è stata quindi una prima azione di costruzione di rete interistituzionale.

Ma la rete, di là della sua identità di progetto pedagogico che coinvolge i diversi attori di uno spazio educativo nel territorio, ha puntato alla creazione e all'organizzazione delle risorse, delle offerte formative e degli spazi di incontro, da rendere disponibili agli studenti/target del progetto e della comunità scolastica-territoriale.

L'idea di parco è stata realizzata attraverso una mappa concettuale che ha visto al centro l'attività pedagogica basata su una comunità di apprendimento così come di seguito illustrata:



Il progetto ha instaurato una rete di rapporti con i genitori e altri soggetti esterni alla scuola (comunità locali, associazioni culturali o organizzazioni di datori di lavoro e della società civile) con lo scopo di sostenere gli studenti a rischio e facilitare l'eventuale accesso ad un aiuto esterno (psicologi, assistenti sociali e operatori giovanili, servizi culturali e locali). In particolare, ha fornito agli insegnanti e alle altre figure educative della rete locale – entro un *setting* di costante riflessione sulle pratiche in atto e il loro senso - strumenti formativi e operativi, nonché modelli organizzativi e metodologici da utilizzare nel lavoro con gli studenti a rischio.

La testimonianza riportata dal responsabile di una delle associazioni coinvolte dalla rete (Roberto Cammarata, ass. Incontrosenso), raccolta nella tavola rotonda allestita nella visita condotta per l'analisi

di caso, può aiutare a raccontare le modalità di integrazione nella comunità e le specificità che le singole istituzioni hanno apportato al progetto generale. Quel che emerge dal suo discorso, dall'esperienza di rete sono: a) la centralità dell'offerta formativa e laboratoriale portata da "esterni fidati e riconosciuti", perché da anni lavorano con la scuola e sul territorio; b) la necessità di una continuità progettuale di rete, che crea la fiducia necessaria e il pieno dispiegarsi delle competenze professionali degli esperti e la loro accettazione in un percorso di crescita degli allievi; c) la forte ricaduta emotiva, sociale oltre che cognitiva che porta l'uso di spazi condivisi, soprattutto se sono spazi del territorio conosciuto dagli allievi e ancor più se si percepisce il valore e il contributo che si sta dando all'uso collettivo di quegli spazi, anche per il loro risanamento e funzione sociale.

L'idea del parco che è stata un'idea diciamo vincente sotto un punto di vista anche data la molteplicità dei soggetti coinvolti non era facile con cinque diverse associazioni, cinque diverse scuole così di ordine diverso dare un senso unico al progetto cosa che in qualche misura che con tutti i limiti diciamo derivanti dai singoli casi si è cercato e si è riusciti in qualche misura a dare. L'idea era incentrata proprio sul parco della Zisa, sui cantieri della Zisa, come luogo fisico ma poi purtroppo appunto l'istituzione disattenta, carente, incompetente comunque diciamo con qualunque qualificazione gli si voglia dare non sta al passo anche con quello che sono i percorsi degli altri soggetti istituzionali come la scuola. Perché l'idea era proprio quella di creare un luogo non soltanto mentale ma anche fisico cioè all'interno del quale ruotassero tutte queste attività e queste competenze. Ora il discorso è che noi in questa rete, all'interno di questo parco immaginario, perché poi è stato poco o quasi per nulla accessibile effettivamente questo luogo su cui si era sviluppato l'idea siamo riuscite a darla.

Il parco della Zisa è una vecchia industria di mobili, poi diciamo è passata all'Aeronautica Militare in tempo di guerra con diversi capannoni che negli anni 90 l'amministrazione hanno destinato a un uso culturale, poi sono passati una ventina di anni di totale abbandono e ultimamente sono in qualche modo rinati, anche se rinati è una parola un po' grossa.

I cantieri culturali sono adiacenti ad un giardino che è vicino al castello della Zisa, che è un castello di periodo normanno. È una cittadella prettamente peraltro recintata, comunque non è aperta alla circolazione. Quindi cosa accade ci si immagina questo luogo solo che in realtà diventa più immaginario che non luogo reale, perché sarebbe stato molto bello anche contestualizzare all'interno di uno stesso luogo fisico le attività di questo progetto.

La criticità, in realtà, a mio parere, a nostro parere, abbiamo avuto modo di lavorare spesso nelle scuole di questo territorio e capita spesso di supportare un'utenza, un target affine a quello di questo F3, che ha delle sue specificità e delle sue esigenze tra cui la continuità di un accompagnamento rispetto al percorso scolastico che raramente viene data. Cioè a noi capita di lavorare con gli stessi ragazzini all'interno della scuola elementare, poi della scuola media ecc. ma semplicemente per la casualità di essere inseriti in progetti in cui all'interno dello stesso quartiere ti capita di reincontrare gli stessi soggetti. Questa casualità in realtà è particolarmente efficace quanto assolutamente aleatoria, ma poi ti ritrovi il lavoro che hai fatto due anni prima, tre anni prima, l'anno precedente, continui il loro percorso, ti riconoscono soprattutto come soggetto che porta all'interno di un luogo a loro invisibile a volto, o non particolarmente gradito, quella modalità alternativa che non riescono spesso a rintracciare all'interno delle ore curricolari, insomma delle attività normali. Allora l'idea di rete, diciamo luogo fisico, ma anche di continuità nel tempo di attività di supporto a queste non possono essere affidate al caso, al fatto che questa associazione riesca a fare quel progetto con quella scuola e reincontrare quei ragazzi con cui aveva lavorato. Avrebbero bisogno di un pensiero più lungo, più lungimirante che anche all'interno di un macro progetto come quello di cui stiamo discutendo fino ad un certo punto diciamo ha una sua valenza, perché un progetto sì che dura due anni ma poi accade che noi facciamo un progetto sulle dipendenze, come stiamo facendo adesso all'Antonio Ugo, io rivedo oggi ragazzi che ho visto uno o due anni fa, mi riconoscono, riconoscono in me loro sono cresciuti e ciò che mi dicevano due anni fa, la loro interazione con me non è quella che può essere oggi, è cresciuta, hanno un grado di confidenza e fiducia nei confronti dell'operatore che è maturata, perché hanno visto l'esito di un percorso in cui all'inizio si sono affidati, è andata bene, si affidano ancora di più. Questa idea di un centro intorno al quale fare gravitare cose e idee, ma anche di una continuità secondo il mio parere è fondamentale rispetto a ciò che ci siamo posti come obiettivo. Due anni di buon F3 sono importanti ma possono servire a poco nella prospettiva, alcuni di essi, soprattutto dell'Antonio Ugo io li rivedo oggi, ma tutti gli altri?

E qui rientra il discorso della didattica. A noi è capitato, quando compatibile con le esigenze anche delle didattiche dei progetti di far lavorare determinate classi in parallelo, o comunque facendo ricadere il lavoro di un laboratorio all'interno di un altro, anche di scuole diverse. L'esempio a cui faccio riferimento riguarda l'Antonio Ugo, dove una classe si occupava della realizzazione di una canzone sulla

tematica dei cantieri, l'altra si occupava del video clip d'accompagnamento. Le classi si incontrano, i ragazzi si incontrano, collaborano, si sentono parte di un progetto comune e poi il momento tipico di questo sentirsi parte di un percorso comune è poi la manifestazione finale. Questo è importante soprattutto nel momento in cui le classi vengono coinvolte su obiettivi concreti, cioè non su un generalizzato "volemose bene" senza fargli capire il perché stanno lavorando assieme e a che cosa serve questo loro lavoro di gruppo.

STRUTTURA PROGETTUALE

Centralità di approcci laboratoriali e della Media Education

Punto di forza delle attività che i diversi moduli progettuali hanno sviluppato è stata la dimensione laboratoriale e l'uso delle diverse forme della tecnologia e della comunicazione disponibili. La dimensione laboratoriale ha trovato nel modulo "I Cantieri del Parco" la brillante fusione di spazi del territorio con la finalità produttiva di artefatti e prodotti di diverso genere. Ecco i cantieri del cinema, della musica, della promozione socio-culturale, dell'animazione, dell'arte. Le attività laboratoriali hanno accompagnato e l'uso di quello spazio fisico e virtuale della comunità di apprendimento, offerto per scoprire le proprie qualità, risorse e competenze, aumentare l'autostima, condurre all'accettazione di sé e dell'altro. Lo spazio dei cantieri, oltre a promuovere l'accettazione delle regole di gruppo e sociali ha moltiplicato lo spazio dell'accoglienza e dell'accettazione dei singoli nel loro essere persone, studenti e genitori. La realizzazione di attività laboratoriali, nei cantieri, da parte di studenti, genitori, esperti, artigiani e insegnanti ha potuto e saputo creare e potenziare reti di relazioni informali, evitando così il rischio dell'isolamento di singoli spesso anche delle famiglie e creando meccanismi di raccordo con le reti formali del territorio. La ricaduta ulteriore è stata quindi nel potenziare le intelligenze creative, la capacità di analisi e di soluzione dei problemi, nonché la valorizzazione delle qualità espressive, verbali e non verbali. Nella precisa intenzione progettuale che tutto ciò non poteva non avere ricadute a breve e lunga distanza sulle dimensioni motivazionali e di risocializzazione di alcuni studenti.

I prodotti finali, realizzati dai destinatari degli interventi (ragazzi segnalati per il disagio, allievi in difficoltà e a rischio di abbandono specie nel passaggio da un ciclo scolastico al successivo) consistono in materiali visivi, performance artistiche, realizzazione di video o canzoni, scenografie ecc. Alla fine dell'anno scolastico ha avuto luogo la manifestazione finale presso i locali dell'ICS "Antonio Ugo" e del ITET Pio La Torre, durante la quale sono state allestite le mostre relative ai laboratori artistici, hanno avuto luogo le performance teatrali e musicali, sono stati proiettati i video realizzati durante i laboratori. Tutto il materiale è stato caricato sulla piattaforma, ed è stato divulgato anche attraverso i canali social (es.: YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=fITJUeS6mrQ>). Si ritiene che i materiali prodotti possano essere utilizzati per le reti che si occupano di dispersione, sia per motivare gli alunni in procinto di intraprendere i percorsi laboratoriali riguardo alla importanza della realizzazione di un prodotto finale, sia per le tematiche affrontate durante i laboratori e che inevitabilmente trovano una realizzazione compiuta nei prodotti finali stessi.

Nell'allestimento degli artefatti laboratoriali si è evidenziata quindi la centralità della ME (Media Education), vale a dire sia l'educazione con i media, considerati come strumenti da utilizzare nei processi educativi generali, sia l'educazione ai media, che fa riferimento alla comprensione critica dei media, intesi non solo come strumenti, ma come linguaggio e cultura. Il modulo di Comunità di Apprendimento Mediale (CAM) ha portato alcuni studenti a impadronirsi delle tecniche della gestione di una redazione crossmediale (sistema integrato web/tv/radio) gestito dalla comunità scolastica e territoriale del quartiere Zisa. Studenti di diversa età nella scuola, esperti e rappresentanti di istituzioni locali hanno dato vita alla creazione di canali comunicativi e di diffusione per conoscere e valorizzare l'uso dei media digitali e la comunicazione online, e sviluppare le potenzialità offerte dai media in campo educativo e didattico.

La conoscenza dei diversi sistemi di comunicazione oltre a suscitare interesse e curiosità da parte di adolescenti e giovani, e accrescere livelli di sensibilizzazione alla partecipazione, ha inevitabilmente portato ad affrontare "in situazione" le tematiche e problematiche dell'identità, della privacy, della autorialità e creatività. E al tempo stesso a promuovere riflessioni sul sé e l'altro e sul valore della legalità in teoria e quindi in contesti reali e territoriali.

La ricaduta di tale dispositivo formativo e critico al tempo stesso è stato oggetto di riflessioni attivate tra i diversi attori della rete, studenti, esperti, famiglie, scuola, ma anche di autovalutazioni che gli studenti potevano registrare attraverso griglie e scale valutative predisposte nel portfolio studente (vedi riquadro). In pratica l'attivazione dei moduli laboratoriali e di ME hanno riportato in realtà operativa il quadro concettuale e teorico della comunità educante e di apprendimento. Attraverso le attività formative si è favorito il rientro in formazione con una motivazione diversa attraverso la conoscenza di nuovi strumenti, soprattutto grazie allo scambio di esperienze pratiche e suggerimenti creativi. Le nuove forme di comunicazione legate ai social network e all'uso di Internet, che hanno tanta diffusione presso le giovani generazioni, spesso vengono male utilizzati. Portare a maggiori capacità critiche e a livelli di consapevolezza nell'uso delle tecnologie e dei media non è solo un obiettivo conoscitivo ma sociale e politico, da raggiungere per studenti e famiglie. In vista della promozione di una migliore convivenza civile, partecipazione allo sviluppo locale, e coesione sociale.



PARCO PEDAGOGICO ZISA

Piano di Azione Coesione - Priorità ISTRUZIONE
CRESCERE IN COESIONE
"Con l'Europa investiamo nel vostro futuro"
Azione F3 "Sviluppo di reti contro la dispersione scolastica e creazione di prototipi innovativi" (POR FSE)

Progetto PARCO PEDAGOGICO ZISA
POR F3.F504_POR_SICILIA-2013-17

PERCORSO CAM ZISA
Modulo

PORTFOLIO DELL'ALUNNO



LEGALITÀ

Quanto pensi che le seguenti affermazioni descrivano te stesso e la tua vita?	Sono d'accordo	Sono abbastanza d'accordo	Non sono d'accordo
Penso che vivere senza regole sarebbe meglio.			
Le leggi vanno rispettate sempre, anche quando le si considera sbagliate.			
Comprare merce contraffatta è illegale.			
È illegale scaricare musica/video/film da internet.			
Comprare giocattoli, abbigliamento, cellulari, etc. sapendo che sono prodotti rubati è illegale.			
Gettare rifiuti per terra o sporcare luoghi pubblici è un comportamento scorretto.			
Fare a botte con i tifosi di una squadra avversaria è un comportamento grave.			
Passare al semaforo con il rosso è grave.			
Salire sui mezzi pubblici senza biglietto è un comportamento scorretto.			
Scrivere sui muri della scuola, di monumenti e/o edifici pubblici è un atto da punire.			
È illegale chiedere il pizzo ai commercianti.			